

9250 Querceti a *Quercus trojana*

Quercus trojana woods

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.78

EUNIS 2007: G1.7



Boschi a *Quercus trojana* (Foto E.V. Perrino)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
			U1 (-)

Descrizione. Vegetazione legnosa supramediterranea e mesomediterranea, su calcare, con presenza di *Quercus trojana*, specie del Mediterraneo settentrionale orientale diffusa dall'Anatolia alla Puglia. Tra le dominanti sono presenti anche *Quercus virgiliana*, e/o *Carpinus orientalis*, come altre querce mediterranee semidecidue e sempreverdi (*Q. ilex*, *Q. suber*, *Q. ithaburensis*). *Q. trojana* rappresenta un elemento relitto della flora terziaria, ampiamente rappresentato nelle flore fossili, ma in regressione in ragione dei cambiamenti climatici instauratisi dalla fine del Pliocene e oggi localizzato (anche se localmente diffuso).

Criticità e impatti. Le maggiori criticità per i boschi di fragno, in gran parte situati all'interno di siti SIC e/o ZPS e/o di proprietà demaniale e gestite dal Corpo Forestale dello Stato, sono la frammentazione (che li rende talvolta vulnerabili all'ingresso di specie cosmopolite e di scarso valore naturalistico). Attenzione va prestata anche alla conservazione degli elementi lineari come le siepi e i mantelli. Le specie sensibili per questo habitat sono soprattutto *Euphorbia apios* e *Paeonia mascula*.

Area occupata dall'habitat. L'habitat è spesso presente con nuclei consistenti quindi rappresentabile come elemento areale.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Rilevamento delle aree mediante rilievo vegetazionale, con indicazione del ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie indicatrici di disturbo, di eventuali specie aliene. Valutazione della rinnovazione di *Q. trojana*, con indicazione della densità di plantule. Numero e quantità di specie indicatrici di degradazione dell'habitat. Rilevazione delle specie sensibili. *Metriche del paesaggio.* Analisi della variabilità e delle dimensioni delle *patches*, della loro frammentazione e altre metriche di studio del paesaggio. *Attività antropiche.* Presenza e intensità delle attività antropiche all'interno dei plot. *Altri parametri di qualità biologica.* Presenza specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.



Quercus trojana (Foto L. Casella)

Specie tipiche. *Quercus trojana*

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita tramite delimitazione a video da ortofoto e/o immagini satellitari e successiva verifica in campo. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievi vegetazionali con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea

minima di rilevamento: almeno 80m². I dati potranno essere elaborati per produrre uno spettro biologico (che può dare indicazioni sullo stato dinamico dell'habitat e sulla eventuale presenza di disturbo) e uno spettro corologico (che può dare indicazione sulla qualità floristica dell'habitat). Rilevazione delle specie sensibili: *Euphorbia apios* e *Paeonia mascula*, che di solito sono presenti con popolazioni poco numerose e su area limitata. I campionamenti consistono nel conteggio del numero di individui su aree campione di 300m². *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Attività antropiche.* Stima da parte degli operatori di fenomeni quali abbandono, conduzione intensiva, pascolo, ceduzione, presenza di infrastrutture, ecc. *Altri parametri di qualità biologica.* Identificazione e censimento di eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Il periodo di campionamento ottimale va da aprile ai primi di giugno. Il numero minimo di campionamenti dovrebbe essere di 1 ogni 2ha per le aree più piccole e 1 ogni 4ha per le aree maggiori, con almeno 1 campionamento per unità di superficie omogenea. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 3 anni. È importante prestare attenzione nel posizionamento dei rilievi data la possibile frammentarietà dei popolamenti espressivi l'habitat e soprattutto la compenetrazione con forme miste (boschi misti con *Quercus pubescens* s.l.). Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. Utili tutte le possibili informazioni relative alla storia del popolamento (catasti storici) e al trattamento selvicolturale in essere, in grado di fornire preziose informazioni utili all'interpretazione delle caratteristiche del sito. Il monitoraggio dovrà coinvolgere necessariamente un esperto di flora e vegetazione e un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS (figure che possono coincidere in un unico operatore). A questi può essere affiancato un forestale.

Enrico V. Perrino, Giuliano Fanelli